

MONITORARE LA QUALITÀ DEI **VILLAGGI PER CRESCERE**

Report indagine 2023

Istituto
degli
Innocenti





Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale
Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione
Aldo Fortunati

Servizio formazione
Maurizio Parente

MONITORARE LA QUALITÀ DEI VILLAGGI PER CRESCERE
Report indagine 2023

Gruppo di ricerca e redazione
Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Arianna Pucci, Sara Mastroberti, Marco Zelano

2024, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il presente report rendiconta l'attività realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito del partenariato al progetto *Crescere nel Villaggio*, presentato dal Centro per la Salute del Bambino (soggetto responsabile) nell'ambito del bando Iniziative in cofinanziamento 2019-COF promosso da Con i Bambini impresa sociale, sottoscritto dall'Istituto in data 21/04/2021.

Sommario

Introduzione	4
Educazione e qualità	5
Gli orientamenti della qualità	6
La valutazione della qualità	7
Caratteristiche specifiche dei Villaggi per crescere	8
Costi dei villaggi	9
Il disegno di ricerca	11
I protagonisti in gioco	11
Gli strumenti di valutazione	12
I sopralluoghi	13
Primi esiti della ricerca	17
I profili di qualità	17
Punti di forza e aree di miglioramento	18
Possibili piste di sviluppo dei progetti	19
Conclusioni	21
Allegato 1	
Questionario di valutazione della qualità dei Villaggi per crescere	22

Introduzione

Interrogarsi sulla qualità dei contesti educativi informali che possono essere offerti a bambini da 0 a 6 anni rappresenta un aspetto tanto importante quanto difficile. L'agire educativo quotidiano deve seguire direttive diverse che spesso sembrano essere molto distanti tra loro, ma che invece guidano verso un obiettivo comune: il benessere di bambine e bambini.

Il discorso sulla qualità ha il suo fondamento nella capacità di rispondere compiutamente alla possibilità di offrire a bambini e famiglie esperienze riconducibili a un pensiero scientificamente fondato, nel contesto di una società caratterizzata dal cambiamento dei modelli familiari e produttivi e quindi dall'esigenza di conciliare le responsabilità genitoriali con le diverse condizioni di lavoro. È riferendosi al riconoscimento reale del diritto all'educazione dei bambini nel concreto contesto sociale che parlare di qualità anche di queste sperimentazioni rimanda ad un impegno etico e politico, evitando che si traduca in un discorso puramente tecnico o che prevalga una logica di tipo aziendalista. In questo senso tutti i soggetti che sono coinvolti nella vita e nella gestione di esperienze con finalità educativa sono chiamati, a vario titolo, a confrontarsi e ragionare sui valori e le scelte che stanno alla base delle azioni educative e sulle condizioni gestionali e organizzative che le rendono sostenibili e possibili. Ne deriva, quindi, un'idea di qualità *relativa e in relazione*: relativa perché la qualità educativa è un costrutto definito sulla base di sistemi di valori negoziati o negoziabili; in relazione perché la sua definizione operativa fa necessariamente i conti con le condizioni materiali che generano o circoscrivono le varie possibilità di azione.

Avviare una riflessione sulla valutazione della qualità del lavoro educativo costringe a misurarsi con la problematicità dell'accostare i due termini – qualità ed educazione – difficili da delineare, da inserire in compartimenti stagni, in definizioni date una volta per tutte ed in criteri valutativi oggettivi destinati a discipline maggiormente legate al mondo della concretezza.

La qualità assume un carattere multidimensionale, polisemico, a volte quasi oscuro, spesso confusa con il “far bene le cose”, senza tenere in considerazione l'impatto delle azioni sulle persone che beneficiano della qualità di azioni e progetti. L'educazione non può avere definizioni univoche, statuarie, oggettive e preconfezionate, perché ha come pilastri portanti concetti legati all'umanità, l'intreccio con la vita delle persone, le difficoltà, l'operatività e soprattutto la complessità.

Tale consapevolezza, tuttavia non ha indotto a fare un passo indietro, ma a procedere verso la definizione di strumenti che, pur ammettendo una certa flessibilità, fossero in grado di porre i contesti educativi strutturati nell'ambito del progetto *Crescere nel Villaggio* nella condizione di autodeterminarsi, mettersi in una posizione critica verso sé stessi, in una prospettiva di continuo miglioramento. Ecco che, muovendo da queste prospettive, è diventato fondamentale fare riferimento al concetto e alla pratica di valutazione e autovalutazione intesa come capacità di darsi delle linee guida per la revisione professionale, utilizzando degli strumenti appositamente costruiti e in grado di creare cambiamento. Siamo convinti che questa modalità di interpretare la valutazione possa contribuire a fornire dignità alle vicende educative dei differenti contesti educativi in una *vision* di sistema di qualità che arricchisca la cultura dei suoi protagonisti.

Educazione e qualità

Se la Convenzione ONU sui diritti per l'infanzia e l'adolescenza del 1989 riconosceva il diritto all'educazione (art. 28) tra i diritti fondamentali di tutti i bambini, esortando gli Stati membri ad impegnarsi garantire l'istruzione primaria diffusa in maniera generalizzata, in tempi recenti, la Comunità europea alla quale apparteniamo ci invita a superare questo importante obiettivo per sviluppare e diffondere servizi di educazione e cura rivolti ai bambini fin dai primi mesi di vita.

I servizi educativi per l'infanzia, infatti, sono un'opportunità di crescita preziosa per i bambini e le bambine, perché sono luoghi progettati a loro misura dove stare bene e in compagnia con il gruppo dei pari e dove poter fare esperienze ricche e diversificate che consentono loro di sviluppare autonomia e conoscenza.

Inoltre i servizi educativi permettono ai bambini che li frequentano di affacciarsi alla vita con maggiori strumenti, utili anche ad interrompere il circolo vizioso del disagio sociale oppure forme di svantaggio che potrebbero derivare dall'aver una disabilità fisica o mentale. Niente favorisce di più l'inclusione e il rispetto, che l'incontro precoce con la diversità – sia essa fisica, culturale, sociale, linguistica, di genere ecc. – e la conseguente costruzione fin da subito del riconoscimento dei reciproci differenti modi di essere.

Qui, anche le famiglie trovano una sponda di supporto per il rafforzamento delle competenze genitoriali, poiché “la crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita” (*Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, p. 15).

Il nostro Paese ha recepito queste indicazioni, in ultimo, con l'approvazione del d.lgs. n. 65 del 2017 che ha istituito il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni.

Si tratta di un importante atto di riforma che scommette sulla costruzione di un percorso coerente per la formazione delle giovani generazioni, che si basa su una rinnovata alleanza tra nido e scuola dell'infanzia, dove le due istituzioni educative sono chiamate ad incontrarsi e dialogare per sviluppare progettualità condivisa in continuità verticale.

Riconoscere il diritto dei bambini all'educazione a partire dalla nascita significa nei fatti offrire loro servizi educativi zero-sei che siano “accessibili”, ovvero gratuiti o a costi contenuti, e “di qualità”, così come riportato nella Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa a sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02).

Infatti, se veramente vogliamo incidere sul percorso di crescita dei bambini in maniera positiva, siamo chiamati ad offrire loro servizi educativi dove poter fare esperienze significative. In questo capitolo definiremo prima che cosa si intende per servizi di qualità e come possa essere misurata, valutata la qualità quale orientamento verso il suo innalzamento continuo.

Gli orientamenti della qualità

A livello internazionale l'Europa sostiene da tempo le riflessioni sulla qualità dei servizi educativi per l'infanzia, anche attraverso l'elaborazione di documenti di orientamento quali, in ultimo, *The European quality framework on ECEC* (2014), che comprende dieci dichiarazioni di qualità che sono ricomprese nelle seguenti cinque dimensioni: l'accesso, grazie a una diffusione capillare sul territorio nazionale; la piena professionalità degli operatori, supportati nelle scelte educative e didattiche, nei progetti di ricerca, negli scambi con realtà diverse, nella riflessione collegiale sul proprio agire educativo; il curriculum per il benessere, fondato sul riconoscimento delle differenze personali e che agevoli le transizioni tra le diverse istituzioni educative; il monitoraggio e la valutazione basati sull'auto ed etero valutazione; norme nazionali, regionali e locali per garantire la qualità dell'offerta, i diritti dei bambini, del personale e dei genitori; finanziamenti strutturali adeguati per consolidare l'esistente, incrementarlo e qualificare l'offerta.

In analogia, e già a partire dall'ultimo ventennio del secolo scorso, anche l'Istituto degli Innocenti è stato coinvolto nell'elaborazione di documenti sul tema della qualità – orientamenti e sistemi di valutazione – prevalentemente in Regione Toscana, nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, da cui sono stati pubblicati i seguenti lavori:

- Gli indicatori di qualità per l'asilo nido (1993);
- Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana (1998);
- Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana (2015).

Inoltre l'Istituto ha condotto altri lavori di questo genere per: alcuni Enti locali, la Regione Molise, la Regione Liguria, la Regione Lazio, alcune realtà in Irlanda ecc.

Alla base di ogni diverso contributo, l'Istituto degli Innocenti ha sostenuto la doppia consapevolezza: del carattere multidimensionale della qualità e del valore delle interpretazioni contestualizzate delle riflessioni.

Il primo elemento – quello della multidimensionalità – è legato alla considerazione che non esiste un singolo elemento che identifica la qualità di un servizio educativo, ma al contrario questa è determinata dall'equilibrio virtuoso di più elementi in relazione.

Come vengono organizzati gli spazi, sia interni che esterni, distinti per angoli funzionali e arricchiti di giochi e materiali di recupero e naturali; quanto sia importante coltivare la professionalità educativa attraverso la formazione in servizio e la supervisione pedagogica; l'impegno profuso per creare una relazione di fiducia con le famiglie e per coinvolgerle nella partecipazione alla vita dei servizi; sono solo alcuni degli esempi di indicatori importanti di qualità e sono tutti da tenere ugualmente in considerazione e da presidiare nell'operatività di ogni giorno.

Il secondo elemento – quello della contestualizzazione – sottolinea che quanto ogni definizione della qualità sia legata al contesto e al periodo dove questa nasce e si sviluppa.

Ogni definizione della qualità non vale ovunque e per sempre, ma al contrario è frutto di una riflessione matura sulle proprie esperienze proprio da parte di quei soggetti che in quel luogo e in quel momento stanno operando, per rintracciare nel servizio che offrono a bambini e famiglie gli elementi e i processi significativi che lo compongono.

La valutazione della qualità

Accanto alla capacità di riflettere e definire la qualità, è opportuno anche mettere a punto strumenti per valutare il livello di qualità di un servizio educativo per l'infanzia.

La qualità, infatti, è una dimensione evolutiva che non ha mai fine poiché, anche se possiamo definire un target minimo e uno massimo, ciò non toglie che vi sia sempre un margine di miglioramento in qualcosa che si può fare di meglio.

Da questo punto di vista, è interessante considerare la qualità come un orizzonte che pervade i servizi educativi fin dalla fase del loro avvio e quindi già nel corrispondere ai requisiti definiti per il procedimento di autorizzazione al funzionamento.

Per dare evidenza di quanto le scelte regolamentari dalle Regioni incidano sui "minimi" della qualità – intesi come elementi di base e fondamentali – basta pensare ad esempio: al parametro dei metri quadri della struttura necessari per il benessere dei bambini, oppure il rapporto numerico educatore/bambini calcolato sull'età dei bambini che afferiscono ad una sezione, oppure ai titoli di studio del personale idonei per lavorare nella prima infanzia ecc.

Il successivo procedimento di accreditamento, che il soggetto gestore del servizio ha facoltà di richiedere o meno ma che è condizione necessaria per accedere ai finanziamenti pubblici, innalza questi livelli di qualità fino a ricomprendere (cogliendo qua e là dai diversi regolamenti regionali): la presenza del coordinatore pedagogico, la disponibilità ad accogliere bambini con disabilità, l'impegno del personale educativo a frequentare percorsi di formazione in servizio ecc.

Al di sopra dei requisiti di base della qualità, propri del procedimento di autorizzazione al funzionamento, e di quegli ulteriori, propri del procedimento di accreditamento, vi è un'area di sviluppo senza fine della qualità alla quale tutti i servizi educativi sono chiamati a rivolgere lo sguardo come prospettiva di continuo miglioramento.

La valutazione della qualità di un servizio consente di conoscere il proprio posizionamento lungo questa direttrice evolutiva, come una bussola che orienta per proprio operato su quali siano gli aspetti positivi da consolidare e quegli critici da perfezionare. La pratica della valutazione della qualità può essere realizzata attraverso le modalità di etero o auto valutazione, ovvero attraverso un occhio esterno o interno al servizio. Il vantaggio della valutazione esterna consente il confronto con chi ha un punto di vista diverso e non coinvolto nella situazione; mentre l'auto-valutazione può essere sicuramente più vantaggiosa in termini di risparmio di risorse umane e tempo. In entrambi i casi si possono utilizzare strumenti specifici messi a punto per quel contesto, quali: questionari, check-list, interviste.

Nell'ambito della valutazione della qualità, l'Istituto degli Innocenti ha condotto diversi lavori e a tal proposito segnaliamo, uno su tutti, quello che ha interessato l'indagine censuaria sulla qualità di tutti i nidi d'infanzia della Regione Toscana, condotta nel 2017 e realizzata da una coppia di valutatori (uno esterno al servizio e incaricato dall'Istituto e uno interno espressione della zona educativa), i cui risultati sono pubblicati nel volume della collana editoriale *L'educazione zeroesi* del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza a questo link: <https://www.minoritoscana.it/qualita-della-qualita-dallindagine-censuaria-su-qualita-costi-dei-nidi-toscana-spunti-governance-del>.

Caratteristiche specifiche dei Villaggi per crescere

Quanto fin qui dichiarato in linea di principio rispetto al tema della qualità, è stato calato sulla specifica esperienza dei "Villaggi per crescere", che rappresentano una tipologia di offerta innovativa e sperimentale per i bambini piccoli e le loro famiglie.

Essi nascono a partire dal 2019 sulla proposta progettuale *Crescere nel Villaggio*, di cui l'Istituto degli Innocenti è uno dei partner, che si rivolge a famiglie con bambini di 0-6 anni, in 15 ambiti territoriali del Nord (4) Centro (5) e Sud (6) come da mappa che segue che indica i Villaggi attivi e in attivazione secondo il progetto iniziale, poi rivisto ed esteso fino al dicembre 2024.

Si tratta di contesti con caratteristiche molto diverse ma accomunati da prevalenza elevata o molto elevata di fragilità economico-sociale e povertà culturale.

Cartogramma dei Villaggi attivi



Il progetto si propone il raggiungimento di due obiettivi principali:

1. la realizzazione di servizi educativi destinati a bambini in fascia d'età 0-6 anni e loro genitori, secondo il modello del Villaggio per crescere sperimentato nell'ambito del bando CiB 0-6 (Con i Bambini, promosso nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa)
2. lo sviluppo di percorsi e meccanismi di integrazione sia tra servizi educativi 0-3 e scuole dell'infanzia, nella direzione dei poli per l'infanzia previsti dal d.lgs. n. 65 del 2017, sia tra servizi educativi e servizi sanitari, sociali e culturali operanti sullo stesso territorio, nella direzione di Patti e Piani territoriali per l'infanzia e di modelli integrati di welfare di comunità.

In qualche modo i Villaggi sono vicini ai centri per bambini e famiglie che, per come definiti dal decreto di riforma dello zerosei, accolgono bambini dai primissimi mesi di vita insieme a un familiare, proponendo ai bambini momenti di socialità e apprendimento e agli adulti che li accompagnano possibilità di incontro e confronto sui temi dell'educazione e della genitorialità.

Tuttavia questa tipologia non esaurisce le potenzialità dei Villaggi, che si connotano come servizi educativi con una forte matrice sociale. Di questa specificità abbiamo tenuto conto nel disegno di indagine che meglio descriveremo nel capitolo successivo.

Costi dei Villaggi

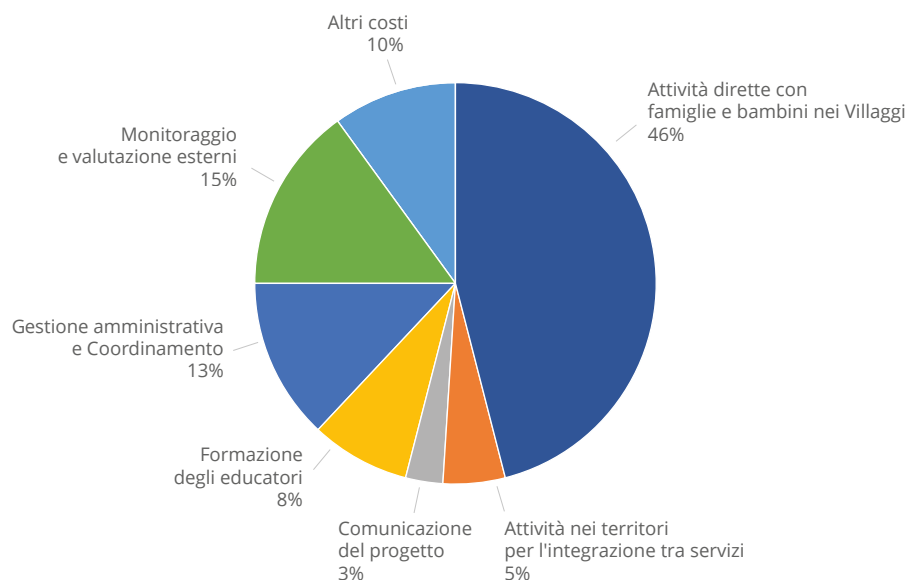
L'attuale schema di finanziamento consente di destinare una media di 40.000/50.000 euro all'anno per ogni sede. Tali fondi, come si evidenzia dal grafico, sono utilizzati per quasi il 50% per le attività svolte con le famiglie e i bambini nei diversi Villaggi; a seguire sono utilizzati per la raccolta dati ai fini del monitoraggio e della valutazione del progetto e per la gestione amministrativa e il coordinamento (CSB e partner) (13%). I fondi destinati al monitoraggio sono impiegati per consentire una minima copertura di ore per educatori/educatrici che somministrano i questionari alle famiglie, ma anche per coprire i costi di un servizio esterno per il supporto informatico e l'analisi dei dati raccolti (15%). In percentuali più ridotte, altri fondi sono impiegati per coprire costi per materiali, stampa, servizi esterni (10%) e per la formazione degli educatori (in carico al CSB e agli altri partner) (8%); sono utilizzati per l'attività di rete sul territorio con gli altri servizi locali attivi al fine di avviare nuove collaborazioni, svolta dal personale educativo, educatori e/o coordinatori (CSB e partner, 5%); e infine per le attività di comunicazione del progetto, svolta a livello locale dal personale educativo (3%).

Ne deriva che la voce di spesa maggiore riguarda il personale coinvolto nei 17 Villaggi e in seconda istanza le spese necessarie per i materiali e le utenze. Altri costi (spazi, affitti, parte dei materiali ecc.) sono sostenuti localmente.

In media, ogni Villaggio consta di un'équipe multiprofessionale composta da due educatori (solo alcuni villaggi ne hanno un terzo) e da un coordinatore pedagogico che a volte coincide con la figura di un educatore, altre volte è una terza figura aggiuntiva.

Il monte ore previsto per ogni educatore è pari a 10 ore alla settimana. In alcune occasioni e in maniera trasversale nei diversi Villaggi, tuttavia si opera anche fuori orario perché le ore previste non sono sufficienti allo svolgimento delle attività del progetto.

Pur con un budget limitato, i risultati che si sono raggiunti sono ottimali. Si auspica per il futuro che i fondi possano crescere al fine di facilitare il lavoro degli operatori all'interno dei Villaggi e permettere un monte ore maggiore per ogni educatore con effetti sulle attività di ogni Villaggio.



Il disegno di ricerca

Il disegno di ricerca, che non ha la pretesa di avere una rappresentatività statistica, è stato condotto effettuando una selezione ragionata delle unità da includere nell'indagine, tenendo presente, in maniera prioritaria, il criterio territoriale, cercando quindi di selezionare e visitare Villaggi attivi nelle aree del Nord, del Centro e del Sud.

Il questionario predisposto e utilizzato nelle visite condotte dai ricercatori è di tipo semi-strutturato, capace quindi di rilevare aspetti sia qualitativi che quantitativi.

Il percorso di indagine valutativa ha perseguito la finalità di verificare la qualità del progetto *Crescere nel Villaggio* attraverso il sopralluogo in alcuni Villaggi selezionati in maniera random e la somministrazione di un questionario costruito *ad hoc* per valutare la qualità organizzativa, educativa e professionale offerta dal singolo servizio e le ricadute della partecipazione alle attività sullo sviluppo psico-sociale di bambine e bambini, sulla percezione delle competenze genitoriali da parte delle figure adulte di riferimento e sul senso di appartenenza alla rete socio-ambientale territoriale in cui le famiglie sono inserite.

La valutazione ha previsto una fase iniziale di analisi della domanda attraverso lo studio del progetto nelle sue finalità e strumenti di implementazione, incontri con la committenza e riunioni del gruppo operativo per la stesura di un'ipotesi di indagine.

Successivamente, si è svolta la fase operativa di raccolta dati che ha previsto cinque sopralluoghi in cinque Villaggi dislocati su tutto il territorio nazionale: due al Nord, due al Centro, uno al Sud attraverso l'osservazione diretta degli spazi e l'intervista di referenti, coordinatori, operatori e famiglie afferenti al servizio.

A seguire si è svolta la fase di analisi e interpretazione dei dati raccolti e in conclusione la fase di stesura del presente report di restituzione.

I protagonisti in gioco

Al disegno di ricerca hanno partecipato diverse figure professionali e non, ciascuno nel suo ruolo.

Il gruppo operativo dell'Istituto degli Innocenti è stato composto da Arianna Pucci (referente delle attività di formazione e valutazione); Sara Mastroberti (ricercatrice e valutatore esterno), che hanno delineato il disegno di ricerca, costruito gli strumenti di valutazione e svolto i sopralluoghi e Marco Zelano (ricercatore e statistico) che ha analizzato i dati raccolti e contribuito alla stesura del presente report. Il gruppo di lavoro ha lavorato sotto la direzione scientifica del direttore dell'Area infanzia e adolescenza, Aldo Fortunati.

In virtù della metodologia quali-quantitativa dell'indagine valutativa condotta si è voluto raccogliere non solo il punto di vista esterno di valutatori non addetti ai lavori, ma anche il punto di vista interno di chi frequenta, opera e programma le attività del Villaggio.

Pertanto, sono stati coinvolti ed intervistati referenti, coordinatori pedagogici, operatori interni di ogni servizio visitato al fine di raccogliere informazioni e dati quali-quantitativi più oggettivi e realistici possibile.

Presso il Villaggio di Modena, sono state intervistate Elisa Leoni, coordinatore pedagogico e referente del servizio; Chiara Chierici, operatrice psicologa; e Ambra Fontanili, educatrice volontaria.

Presso il Villaggio di Trieste, sono state intervistate le due educatrici in servizio: Alessandra Gismano e Michela Baf. Inoltre era presente durante il sopralluogo Anduena Alushaj, referente del progetto nazionale.

Presso Il Villaggio di Milano, ci si è interfacciati con Monica Castagnetti, coordinatore pedagogico; Licia Moroni, referente del servizio Centro per la Salute del Bambino (CBS); Myriam Masseni, operatrice arteterapeuta.

Presso Il Villaggio di Palermo, sono state intervistate: Monica Li Vigni, coordinatore pedagogico e Antonella Provenzano, Referente CSB.

Presso il Villaggio di Roma, sono state ascoltati: Luca Migliaccio, coordinatore pedagogico; Irene Castrucci, Referente del servizio; Monica Del Proposto, insegnante scuola dell'infanzia.

In ultima istanza sono stati ascoltati anche mamme, papà, nonni, tate che hanno dato la propria disponibilità a rispondere a qualche domanda al fine di conoscere anche la loro esperienza e raccogliere la loro testimonianza circa la partecipazione a tale servizio e le ricadute sul proprio ruolo educativo con il bambino/a all'interno del proprio nucleo familiare e contesto di vita.

Gli strumenti di valutazione

Per la valutazione è stato predisposto, come detto in precedenza, un questionario semi-strutturato, condiviso dal gruppo operativo dell'Istituto degli Innocenti con i referenti di progetto, al fine di raccogliere nella maniera più oggettiva possibile informazioni e dati quali-quantitativi circa la qualità dei Villaggi per crescere.

Il *Questionario di Valutazione della qualità dei Villaggi per crescere*, in allegato, è composto da cinque aree distinte in base al target indagato.

Ciascuna area contiene specifici items. Ciascun item prevede una valutazione su una scala Likert a 5 punti (1=Scarso; 2=Insufficiente; 3=Sufficiente; 4=Buono; 5=Ottimo)

Oltre alla scala utile ad indicare il valore corrispondente al grado di soddisfazione raggiunto dal servizio per ogni item indagato, al di sotto di ogni singolo quesito è predisposto uno spazio dedicato alle note per dare la possibilità al valutatore di raccogliere specifici dati qualitativi.

Le cinque aree indagate sono le seguenti:

1. Qualità organizzativa del servizio, composta da 10 items;
2. Qualità dell'offerta educativa fornita dal servizio, composta da 10 items;
3. Qualità professionale degli operatori del servizio, composta da 10 items;
4. Intervista semi-strutturata con quattro quesiti aperti;
5. Piano di miglioramento in cui il valutatore è chiamato ad indicare tre punti di forza e tre criticità riscontrate nel servizio e tre spunti di miglioramento per il futuro.

Lo strumento di valutazione è stato costruito con lo scopo di indagare tre dimensioni che risultano essenziali e necessarie per assicurare la qualità di un servizio rivolto a bambini e bambine e alle loro famiglie: qualità che non

dipende da un singolo fattore, ma dalla sinergia armonica di molte e diverse variabili intervenienti.

Si è scelto, pertanto, di indagare la dimensione della qualità organizzativa poiché, seppur si tratti di servizi maggiormente flessibili, è in egual misura importante porre attenzione allo spazio esterno ed interno che si sceglie e si crea per il Villaggio affinché possa essere luogo di crescita, di conoscenza e di relazione per grandi e piccoli e in cui professionisti competenti possano predisporre un contesto educativo che stimoli la curiosità e l'esplorazione nei bambini e migliori le competenze genitoriali negli adulti di riferimento.

La seconda dimensione indagata è stata la qualità dell'offerta educativa perché è ben noto dalla letteratura quanto la qualità di un servizio si espliciti anche attraverso la programmazione delle attività proposte, tale da garantire il buon andamento del servizio e l'aderenza ai bisogni dell'utenza attraverso diversi aspetti come l'organizzazione delle attività e dei tempi del servizio, l'elaborazione e realizzazione di una progettazione educativa, l'adozione di strumenti di osservazione e documentazione delle esperienze, al fine di migliorare e adeguare le proposte rivolte ai bambini e alle bambine, alle famiglie e al territorio.

Si è, poi, voluto indagare anche la dimensione della qualità professionale degli operatori attivi all'interno dell'équipe multiprofessionale del singolo Villaggio. Considerando la molteplicità delle figure professionali che abitano tali servizi, è estremamente importante valutare come esse dialogano fra loro, come interagiscono, che formazione hanno e come vivono il proprio ruolo all'interno dell'équipe. Da qui la consapevolezza dell'importanza della gestione di queste risorse in ogni fase della loro vita lavorativa (formazione in ingresso ed in itinere; distribuzione dei turni; valutazione professionale e degli obiettivi del gruppo di lavoro; monte orario frontale e non frontale; supervisioni e incontri di équipe).

I sopralluoghi

I sopralluoghi svolti sono stati cinque, distribuiti su tutto il territorio nazionale: due al Nord presso i Villaggi di Milano e di Trieste; due al Centro presso i Villaggi di Modena e di Roma; ed uno al Sud presso il Villaggio di Palermo.

Ogni sopralluogo è stato preventivamente concordato con il referente di servizio o il coordinatore pedagogico al fine di individuare il momento più congeniale per far visita al Villaggio.

Ad eccezione del sopralluogo del Villaggio di Modena, i restanti sopralluoghi sono stati svolti da un singolo valutatore esterno. Ciascun sopralluogo ha avuto una durata media di 3 ore.

Prima dell'apertura del Villaggio, il valutatore ha svolto un colloquio diretto con il referente del servizio o con il coordinatore pedagogico, e lì dove presenti anche con gli altri operatori, con lo scopo di approfondire le specifiche strategie di progettazione, comunicazione e documentazione delle esperienze educative offerte a bambini, bambine e famiglie, il coinvolgimento delle risorse presenti sul territorio e la partecipazione delle famiglie al servizio.

Successivamente, il valutatore ha effettuato un'osservazione diretta degli spazi, degli arredi e dei materiali presenti all'interno dei diversi servizi, raccogliendo anche materiale multimediale ed ha partecipato da osservatore esterno alle

attività svolte, senza interferire con le stesse, posizionandosi in un posto neutrale per non condizionare la situazione osservata.

A chiusura delle attività, il valutatore ha condotto una breve intervista con alcuni familiari al fine di raccogliere ulteriori informazioni in merito al loro coinvolgimento nelle attività del Villaggio e alla possibilità data loro di confronto e relazione con gli altri genitori e le altre agenzie culturali, formative e/o sociali presenti nella comunità locale.

A seguito del sopralluogo, il valutatore ha redatto un'analisi complessiva al fine di stilare un esito motivato della visita e l'individuazione dei punti di forza, delle criticità e di eventuali aspetti da migliorare in un futuro piano di miglioramento.

In ordine cronologico:

Il 27 giugno 2023 è stato svolto il sopralluogo presso Il Villaggio per crescere di Modena

Fotografia 1



Il 27 settembre 2023 è stato svolto il sopralluogo presso il Villaggio per crescere di Milano
Fotografia 2



Il 20 ottobre 2023 è stato svolto il sopralluogo presso il Villaggio per crescere Trieste San Giacomo
Fotografia 3



Monitorare la qualità dei Villaggi per crescere

Il 26 ottobre 2023 è stato svolto il sopralluogo presso il Villaggio per crescere di Palermo
Fotografia 4



Il 23 novembre 2023 è stato svolto il sopralluogo presso il Villaggio per crescere di Roma
Fotografia 5



Primi esiti della ricerca

I Villaggi per crescere risultano configurarsi come spazi utili e virtuosi soprattutto perché riconosciuti dalle famiglie come buone opportunità di socializzazione per i bambini e le bambine e per gli stessi genitori o figure di accudimento che li accompagnano.

Inoltre, si configurano quale spazio informale di interscambio con altri genitori, oltre che spazio di confronto efficace con personale formato e competente attraverso l'apprendimento di buone prassi a sostegno della propria genitorialità.

Di seguito, si delineano i profili di qualità emersi dai sopralluoghi svolti nei cinque Villaggi su citati.

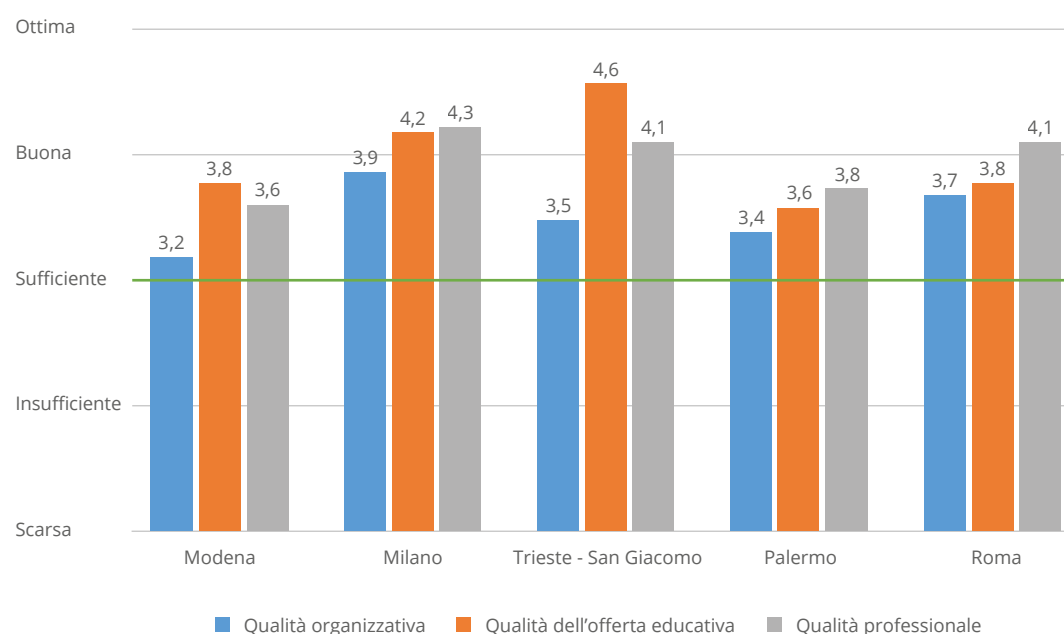
I profili di qualità

Il risultato della valutazione dei Villaggi, realizzata mediante i sopralluoghi, ha consentito di delineare per ciascun servizio un profilo di qualità.

Al fine di caratterizzare tali profili, per le 3 dimensioni indagate, si è deciso utilizzare valori medi, calcolati tra i giudizi espressi rispetto ad un set predefinito di items.

Le dimensioni, si ricorda, si riferiscono a quella dell'organizzazione, in termini di spazi e programmazione; a quella dell'offerta educativa, in riferimento alle esperienze proposte alle famiglie; ed infine alla qualità professionale degli operatori, in relazione a titoli di studio, formazione e modalità di funzionamento/organizzazione delle equipe.

La qualità media rilevata nei Villaggi secondo le 3 dimensioni (organizzativa, offerta educativa e professionale)



I giudizi medi espressi dai valutatori rispetto alle dimensioni della qualità descrivono un quadro complessivamente confortante e positivo, laddove in nessun caso il giudizio medio risulta al di sotto della sufficienza e si colloca in una valutazione mediamente “buona” sia dei Villaggi sia delle diverse dimensioni.

Da una lettura dei dati secondo la dimensione indagata, emerge che la qualità organizzativa registra i giudizi medi più bassi, dato che accomuna tutti i Villaggi valutati, con valori appena sopra la sufficienza, fatta eccezione per Milano e Roma che si avvicinano ad una valutazione di qualità “buona”.

Per quanto riguarda la dimensione della qualità dell’offerta educativa i valori sono più alti: Trieste San Giacomo si avvicina ad una valutazione di qualità “ottima”, seguita da Milano. A seguire Modena, Roma e Palermo si avvicinano ad un giudizio medio di “buona” qualità.

Rispetto alla dimensione della qualità professionale degli operatori presenti nell’équipe del singolo servizio, Milano registra un giudizio medio superiore al valore di “buona” qualità, seguito a pari merito da Trieste San Giacomo e Roma. Palermo e Modena raggiungono una valutazione media di “buona” qualità.

Complessivamente, rispetto ai singoli Villaggi, Milano mostra un profilo di qualità delle 3 dimensioni indagate più omogeneo. Solo Milano e Trieste San Giacomo registrano due valori medi compresi tra “buona” e “ottima” qualità. Roma ne registra solo uno. Di contro, Palermo e Modena si posizionano all’interno del giudizio medio di “buona” qualità, non oltrepassandolo per nessuna delle dimensioni.

Punti di forza e aree di miglioramento

Dalla valutazione complessiva e globale emersa dai cinque sopralluoghi effettuati si rilevano sia criticità sia punti di forza. Gli elementi che maggiormente risultano limitanti ai fini educativi e progettuali, sono tendenzialmente collegati agli spazi e alle sedi in cui sono ubicati i Villaggi e alle risorse professionali disponibili al lavoro di équipe multidisciplinare richiesto dal progetto.

In alcune situazioni si sono riscontrati¹:

- spazi interni poco strutturati e/o ristretti per disporre i materiali in maniera accessibile a bambini (Milano, Modena, Palermo, Trieste);
- servizi non adeguatamente segnalati all’esterno e non facilmente individuabili dall’utenza (Milano, Modena, Palermo, Roma, Trieste);
- collocazione dello spazio non stabile e non ad uso esclusivo e dedicato (Milano, Roma, Trieste);
- ubicazione del servizio in zone troppo periferiche non facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici o a piedi (Modena, Roma);
- lavoro di rete con risorse territoriali (attori educativi e socio-sanitari locali) talvolta carente (Roma, Palermo);
- sottorganico del personale a tempo dedicato, che non permette di assicurare due presenze di educatori ad ogni apertura del servizio (Palermo). In un solo caso si è riscontrata un’équipe composta da due educatrici professionali, un’insegnante di scuola dell’infanzia e uno psicologo coordinatore (Roma); in due casi l’équipe è composta da due educatrici e un coordinatore pedagogico

¹ Gli elementi individuati non sono riferiti in maniera trasversale a tutti i villaggi menzionati in parentesi.

(Modena, Trieste); In un caso è composta da un'educatrice, un'arteterapeuta e un coordinatore (Milano);

- programmazione delle attività con i bambini non costante (Milano, Trieste).

Dall'altro versante, interessanti e numerosi sono stati i punti di forza emersi e riscontrati nei vari Villaggi visitati, soprattutto riguardo la qualità professionale e formativa degli operatori incontrati, e rispetto alle svariate iniziative messe in campo finalizzate alla sensibilizzazione e alla divulgazione del servizio sul territorio.

Si sono riscontrati, infatti²:

- personale qualificato e in formazione continua, con buone capacità di lavoro di équipe e flessibilità organizzativa (Milano, Modena, Palermo, Roma, Trieste);
- co-presenza di figure professionali complementari all'interno dell'équipe (Milano, Modena, Roma, Trieste);
- attività originali di divulgazione del servizio su tutto il territorio cittadino (Milano, Palermo);
- intercettazione tempestiva e supporto di famiglie con bisogno e/o fragilità (Milano, Modena, Palermo);
- rete efficace e collaborativa con altri enti di terzo settore attivi sul territorio (Milano, Modena, Palermo, Trieste);
- attività specifiche per coinvolgere maggiormente i papà o per facilitare l'integrazione tra bambini e famiglie italiane di estrazione sociale diversa e famiglie italiane e straniere (Milano, Palermo, Roma, Trieste);
- programmazione di incontri a tema con esperti rivolti ai genitori (Modena, Palermo, Roma, Trieste).

Possibili piste di sviluppo dei progetti

I villaggi per crescere sono un'opportunità di crescita per i bambini, che al tempo stesso investe sul rafforzamento delle competenze genitoriali.

La valutazione della qualità ha messo in evidenza immancabili differenze tra le esperienze, anche in virtù del diverso contesto nel quale sono nate e sviluppate. Queste differenze non sono un elemento di difetto, ma anzi testimoniano la capacità di adattamento e flessibilità organizzativa del progetto originario, per meglio corrispondere ai bisogni del territorio. Nonostante questo, abbiamo potuto apprezzare delle caratteristiche comuni e peculiari dei villaggi e proprio su queste ci sentiamo di suggerire alcune nuove piste di lavoro.

La prima riguarda l'alleanza educativa tra servizi e famiglie, che è indubbiamente un punto di forza del progetto e che chiama in causa nuove competenze e nuove aree di attenzione richieste al personale che opera nei servizi per entrare in contatto e in dialogo con tutte le diverse famiglie che oggi abitano le nostre comunità, che nel loro complesso rappresentano – così come definita nelle Linee pedagogiche per lo 0-6 – una “ricchezza difficile” perché queste possono essere di tanti tipi: allargate, ricomposte, straniere, monoparentali, ecc.

I villaggi per crescere, sia perché intercettino le famiglie nell'esordio del nuovo ruolo genitoriale, sia perché mantengono un'attenzione prioritaria ai contesti di fragilità sociale, potrebbero essere un laboratorio interessante di ricerca e innovazione, dove promuovere e diffondere nuovi modi di partecipazione sociale anche nei successivi ordini scolastici.

² *Ibidem.*

La scuola gioverebbe molto nel passaggio da: incontrare qualche volta all'anno le famiglie per raccontare loro qualcosa già deciso da altri, al fare con le famiglie qualcosa insieme, responsabilizzando i genitori della cura e della vitalità della scuola stessa nell'interesse di tutti e soprattutto dei bambini.

La seconda pista di sviluppo riguarda la capacità dei villaggi di fare rete con le altre agenzie educative e culturali del territorio.

I villaggi, infatti, rafforzano la loro proposta progettuale attraverso uscite esterne ai locali del villaggio stesso – biblioteche, parchi pubblici, scuole ecc. – creando delle vere e proprie sinergie con altri attori locali di servizi sociali ed educativi, ma anche associativi e ricreativi.

Questa capacità di fare sistema potrebbe ulteriormente essere rafforzata fino a rendere il villaggio un vero e proprio punto di riferimento per le opportunità che il territorio offre ai bambini e alle loro famiglie anche per avvicinare quest'ultime l'una all'altra, per vivere esperienze insieme o a sostenersi là dove, ad esempio, non si possa contare su una rete parentale e amicale di supporto.

Infine, pensando ad un aspetto un po' più fragile dei villaggi legato al fatto che talvolta manca o non sia del tutto adeguato lo spazio organizzato e stabile per lo svolgimento del servizio, dall'osservazione diretta è emerso quanto il personale sia dotato di grande flessibilità organizzativa e capacità di adattamento, tale da gestire al meglio il servizio più o meno in ogni condizione.

Tuttavia l'organizzazione dello spazio meriterebbe un maggior investimento, in termini di pensiero e risorse, sia per allestire gli ambienti con materiali e giochi a disposizione dei bambini, ma anche per contenere memoria di chi da quel servizio è passato e ci ha fatto sosta al fine di fargli ritrovare la volta successiva un pezzo di sé.

Conclusioni

Il progetto *Crescere nel Villaggio* si propone di realizzare servizi educativi destinati in particolare a bambini nella fascia 0-3 e loro genitori in 13 diversi territori (15 diversi ambiti), dove tali servizi mancano o sono largamente inadeguati a rispondere ai bisogni dell'utenza. Inoltre, si propone di sviluppare strumenti e percorsi di integrazione e continuità sia tra servizi educativi e integrativi 0-3 e scuole, sia tra i servizi educativi e quelli sanitari, sociali e culturali attivi sullo stesso territorio.

I Villaggi per crescere si collocano, effettivamente, all'interno di una cornice differente rispetto all'intervento educativo offerto al nido o alla scuola dell'infanzia, avendo come obiettivo il facilitare l'interazione tra genitori e bambini in un *setting* di piccolo gruppo, attraverso la mediazione di un operatore appositamente formato.

Presso i Villaggi si lavora per e con le famiglie: la famiglia è considerata un soggetto attivo con cui l'operatore dialoga all'interno dello spazio e durante le attività, favorendo l'interazione e lo scambio tra genitori e il confronto con personale competente (educatori professionali o altro personale specificamente formato), alla scoperta di modalità di cura di provata qualità e beneficio per lo sviluppo del bambino/a e della relazione.

In questo processo, lavorare con i bambini e le bambine e con le loro famiglie significa far sì che l'esperienza di cura affettiva sperimentata nel Villaggio possa mettere radici anche a casa a supporto delle competenze genitoriali e del benessere di tutta la famiglia.

Si attiva, in questo modo, un agire educativo sinergico e collettivo in uno spazio definito che diviene comunità di riferimento per il/la bambino/a e la sua famiglia: uno spazio di cura composto da genitori, nonni, tate, educatori, scuola, pari e servizi socio-sanitari ed educativi territoriali.

Dal processo valutativo condotto e da quanto è emerso dai dati quali-quantitativi raccolti è stato possibile rilevare che i Villaggi per crescere sono situati, effettivamente, in spazi messi a disposizione da enti pubblici o privati; sono aperti al mattino o nel tardo pomeriggio in maniera flessibile a seconda del contesto; sono localizzati in aree periferiche o svantaggiate o in fase di riqualificazione urbana; propongono attività educative efficaci per lo scopo perseguito; forniscono supporto e sostegno all'utenza attraverso équipe multiprofessionali che usufruiscono di una formazione costante ed omogenea offerta a tutti gli educatori e di momenti periodici di confronto tra le varie sedi; prevedono il coinvolgimento attivo anche dei padri e promuovono l'inclusione e l'integrazione di bambini con disabilità e di famiglie straniere e/o disagiate all'interno della rete informale del contesto di riferimento.

Ne emerge, in definitiva, un quadro complessivamente positivo e variegato nell'offerta e nelle peculiarità del singolo Villaggio visitato, aderente agli obiettivi specifici e finalità generali perseguite dal progetto *Crescere nel Villaggio*.

Allegato 1

Questionario di valutazione della qualità dei Villaggi per crescere

DATI IDENTIFICATIVI DEL SERVIZIO	
Denominazione	
Indirizzo	
Telefono	
E-mail	Sito internet
Referente	
Coordinatore pedagogico	
DATI SULLA VISITA DI VALUTAZIONE	
Valutatori	
Referente del servizio	

ISTRUZIONI GENERALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VISITA

PRIMA PARTE

OSSERVAZIONE DIRETTA DI SPAZI, ARREDI E MATERIALI, RELAZIONI E PROCESSI DI ESPERIENZA

In questa fase della visita i valutatori dovranno collocarsi all'interno delle diverse situazioni senza interferire con le medesime.

A tale scopo può essere consigliabile non essere presenti contemporaneamente in più di una persona in ogni diversa situazione, concordare con il referente interno il momento giusto per entrare nelle diverse situazioni e anche la posizione da tenere durante la presenza, privilegiando di stare seduti in un posto non centrale rispetto alla situazione da osservare.

SECONDA PARTE

INTERVISTA CON IL REFERENTE

Nella seconda fase lo scopo dell'intervista con il referente del servizio è di approfondire le specifiche strategie di progettazione, comunicazione e documentazione delle esperienze educative con i bambini, il coinvolgimento del territorio e delle famiglie agite dal servizio.

TERZA PARTE

INTERVISTA CON LE FAMIGLIE

Durante l'ultima fase della visita i valutatori intervisteranno alcuni familiari al fine di raccogliere ulteriori informazioni in merito al loro coinvolgimento nelle attività del Villaggio e alla possibilità data loro di confronto e relazione con altri genitori e altre agenzie culturali, formative, sociali presenti nella comunità.

ESITO

PIANO DI MIGLIORAMENTO

A seguito della visita i valutatori elaborano collegialmente una valutazione della stessa. Il giudizio complessivo va a formare l'esito motivato della visita e l'individuazione degli aspetti positivi o di eventuali aspetti da migliorare.

QUALITÀ ORGANIZZATIVA

1. Lo spazio è organizzato in modo tale da garantire accessibilità e sicurezza?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

2. Lo spazio è organizzato in modo da garantire esperienze significative sia per i bambini sia per i loro genitori? (es. attrezzature, giochi, materiali per attività, ecc.)

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

3. Esiste una programmazione/turnazione dell'utilizzo dello spazio nell'arco della giornata?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

4. Gli spazi dedicati ai bambini sono progettati per garantire esperienze di piccolo gruppo?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

5. Gli spazi sono progettati per accogliere bambini di età diverse?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

6. Sono presenti spazi per gli adulti espressamente predisposti per colloqui con le famiglie o tra familiari/accompagnatori dei bambini?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

7. L'organizzazione interna degli spazi è attenta ai bisogni dei bambini? (es. ambienti fluidi, accessibilità ai materiali, ecc.)

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

8. È prestata attenzione e cura alla quantità e qualità dei materiali offerti?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

9. È prevista una strutturazione dei tempi capace di contemperare tempi di socialità larga o individuale?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

10. Vengono realizzate occasioni di incontro dell'équipe degli operatori per la valutazione dell'organizzazione complessiva del contesto?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

QUALITÀ DELL'OFFERTA EDUCATIVA

1. È prevista all'interno del servizio una programmazione delle attività definita secondo un certo arco temporale?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

2. Sono previste attività per migliorare e ampliare il coinvolgimento paritario di entrambi i genitori, in particolar modo dei papà?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

3. Vengono realizzate attività di documentazione delle esperienze?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

4. Le esperienze di gioco e di cura sono proposte dagli operatori in modo da favorire l'autonomia dei bambini?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

5. Le proposte di esperienza garantiscono il rispetto della diversità?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

6. Viene prestata attenzione e cura al momento dell'ingresso e dell'uscita dall'ambiente educativo?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

7. È prevista un'azione di diffusione e divulgazione di materiale informativo sul servizio offerto presso le famiglie potenzialmente interessate?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

8. L'équipe educativa organizza momenti di socializzazione fra famiglie, al fine di rendere il servizio un punto di riferimento per la comunità (feste in concomitanza di eventi, ecc.)?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

9. Il servizio collabora attivamente con i servizi sociosanitari, culturali e con altri servizi del Comune?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

10. L'équipe educativa promuove incontri con esperti?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

QUALITÀ PROFESSIONALE

1. Che titoli di studio ha il personale che opera nel Villaggio?

2. È garantito al personale educativo un monte orario non frontale ulteriore rispetto all'orario di lavoro in presenza con i bambini e le famiglie?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

3. L'équipe educativa si impegna a mantenere costante una dimensione di lavoro di gruppo?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

4. L'organizzazione del lavoro tiene conto del passaggio delle informazioni tra i diversi operatori in turno?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

5. Nell'arco della giornata è garantita la compresenza di almeno 2 educatori?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

6. C'è una chiara e condivisa ripartizione dei compiti, ruoli e funzioni nel gruppo degli operatori?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

7. È garantita la partecipazione del personale educativo ad attività di formazione?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

8. È individuata all'interno dell'équipe di lavoro una figura di coordinamento?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

9. Sono previsti incontri periodici di supervisione di équipe?

☐ Scarso ☐ Insufficiente ☐ Sufficiente ☐ Buono ☐ Ottimo

10. Sono previsti incontri della rete dei Villaggi per crescere?

INTERVISTA SEMISTRUTTURATA PER LE FAMIGLIE

1. Quale tipo di opportunità crede di offrire a suo figlio frequentando il Villaggio (ricreativa, di socialità, educativa, altro)?

2. Come valuta la probabilità di incontrare persone che frequentano il Villaggio sempre diverse ad ogni incontro?

3. Durante le attività condivise nel Villaggio avete avuto modo di incontrare e confrontarvi con altri genitori con bambini piccoli?

☐ Sì ☐ No

4. Il Villaggio è stato per voi un'occasione ulteriore di contatto con le altre strutture territoriali e/o di comunità (come ad esempio biblioteche, associazioni culturali e/o sportive, parrocchie, centri di salute, ecc.)?

PIANO DI MIGLIORAMENTO

Indicare 3 punti di forza del servizio:

- _____
- _____
- _____

Indicare 3 criticità del servizio:

- _____
- _____
- _____

Indicare 3 spunti per un possibile piano di miglioramento:

- _____
- _____
- _____

